CONSIDERAZIONI SULLA VIA SACRA DI POMPEI

Dario Davide*

A Pompei il sacro assume sin dalla sua fondazione un ruolo di assoluta centralità in ragione dell'enorme importanza che la dimensione religiosa riveste nel mondo antico. Come è noto, nelle fasi iniziali di sviluppo della città vesuviana, i primi edifici sacri ad essere costruiti in ambito urbano furono il Santuario di Apollo e quello di Atena a cui, nel tempo, ne seguirono altri. Il presente contributo si propone di richiamare nuovamente l'attenzione sulla presenza a Pompei di una Via Sacra e del suo possibile tracciato all'interno della città. La Via Processionale sarebbe costituita dalla Via dei Teatri, dal tratto occidentale di Via dell'Abbondanza e dalla Via Marina fino al Santuario di Venere: un percorso che, pare, non essere stato mai modificato nel corso dei secoli, anche in forza del profondo conservatorismo religioso tipico del mondo antico. Nei secoli, dunque, tale Via Processionale avrebbe collegato idealmente i due vetusti santuari della città.

In Pompeii, the sacral dimension assumed a central role from its foundation, reflecting the enormous importance of religion in the ancient world. It is well known that, in the early stages of the Vesuvian city's development, the first sacred buildings constructed within the urban context were the Sanctuaries of Apollo and Athena, subsequently followed by others. This paper aims to highlight the presence of a Via Sacra in Pompeii and its possible route within the city. The Processional Way would have comprised the Via dei Teatri, the western stretch of the Via dell'Abbondanza, and the Via Marina up to the Sanctuary of Venus—a route that would appear never to have been altered, owing also to the strong religious conservatism characteristic of the ancient world. Over the centuries, this Processional Way would thus have ideally connected the city's two ancient sanctuaries.

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (dariodavide@virgilio.it).

Il presente contributo è stato possibile grazie al generoso aiuto dei proff. Carlo Rescigno e Michele Giovanni Silani, che ringrazio vivamente.

Nel periodo avanzato dell'Orientalizzante recente (fine del VII - inizi del VI secolo a.C. circa), forse a seguito di mutamenti idrogeologici[1], alcune comunità primitive, stanziate già dall'Età del Bronzo lungo l'alta Valle del Sarno (San Marzano, Striano, San Valentino Torio, Longola di Poggiomarino), abbandonarono i loro territori d'origine per istituire nuovi insediamenti, fra i quali Pompei[2]. Oggi è pensiero dominante che tale fondazione sia avvenuta sotto la "spinta" etrusca[3].

La nascita di nuove città, agli inizi del VI secolo a.C., non è un fenomeno puntuale, ma un processo che si registra su vasta scala nell'area campana[4] che andò adeguandosi, così, al paesaggio dell'Etruria e del Lazio, già caratterizzato da centri abitati quali Veio, *Caere*, Tarquinia, Vulci e Roma[5]**.** L'emergere di tale cultura urbana è da ricondursi al declino della vecchia aristocrazia fondiaria e all'affermarsi di nuovi gruppi dominanti che esercitarono un effetto propulsivo nei confronti dei ceti subalterni[6]. Ciò comportò a sua volta un aumento dei consumi da parte del corpo sociale inurbato e lo sviluppo di un'economia basata su "produzioni di massa" come, ad esempio, quella del bucchero campano[7]. Così, al sistema degli insediamenti sparsi, caratteristico dell'Età del Ferro[8], fece seguito il mondo delle città, più orientato all'esterno e agli scambi commerciali[9]. In conseguenza di tali dinamiche, i centri abitati – e naturalmente anche la stessa Pompei - cominciarono ad articolare funzioni e spazi, a rinnovare quartieri e strade per rispondere alle nuove esigenze che progressivamente andavano emergendo. Esito finale è una netta separazione, già precedentemente segnata, tra aree pubbliche - in prevalenza riservate ai santuari che nel medesimo periodo vengono monumentalizzati – e aree private, destinate ai settori residenziali e produttivi[10].

Nel VI secolo a.C. a Pompei furono istituite le due principali aree sacre, quella di Apollo presso Porta Marina e quella di Atena, sul *plateau* che sarà in seguito occupato dal Foro Triangolare, nei pressi di Porta di Stabia[11]. Esse si attestarono, dunque, nel lato sud-occidentale della città, idealmente "proiettate" rispettivamente verso il mare e verso il porto fluviale del Sarno[12], assumendo sin dall'inizio il ruolo di privilegiati luoghi di contatto e di scambi (anche culturali) con le genti provenienti dal mare. Tali santuari, rilevanti testimonianze della prima fase di vita di Pompei, costituiranno nel corso del tempo "i nodi destinati a tenere insieme l'architettura sociale della città"[13]. Dunque, a Pompei il sacro svolse sin dalla sua fondazione un ruolo di assoluta centralità in ragione dell'enorme importanza che la dimensione religiosa rivestiva nel mondo

[1] Livadie 2018, p.104.

[2] Guzzo 2017, p. 56.

[3] Osanna - Rescigno 2018, p. 178.

[4] Johannowsky 1982, pp. 836-837; Cerchiai 1987, pp. 43-48; Cerchiai 1995, pp. 99-147; Cerchiai 2010, pp. 55-86; in sintesi Pellegrino 2013, p. 37.

[5] Cifani 2010, p. 10.

[6] Mele 1987, p. 171. Cfr. d'Agostino 1992, pp. 74-75; Gilotta 2014.

[7] Cerchiai 2010, pp. 59-60.

[8] Per la sopravvivenza dei villaggi di questo tipo nella Valle del Sarno, vd. d'Agostino 1992, p. 76.

[9] Cerchiai 2010, pp. 61-62.

[10] avagliano 2018, p. 107.

[11] Osanna 2016 pp. 194-195.

[12] Con ogni probabilità, vi era un'importante via di collegamento fra il porto fluviale di Pompei e Porta Stabiana (e quindi il Santuario di Atena). Cfr. Pesando, Guidobaldi 2018, p. 269. Per un riesame delle diverse posizioni dei porti di Pompei vd. Curti 2005; in riferimento all'ipotetico scalo fluviale ai piedi del Tempio di Venere: Curti 2008.

[13] Osanna - Rescigno 2018, p. 184.

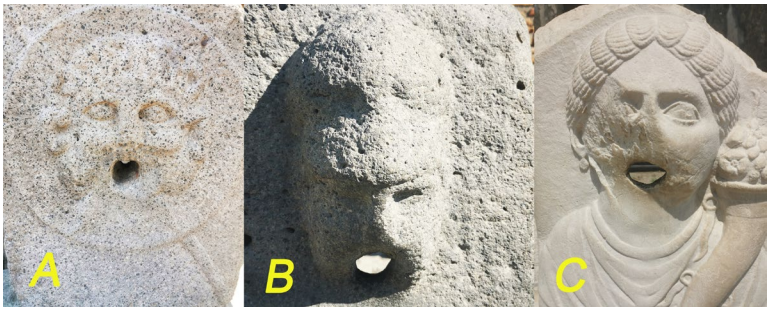

Fig 1. Rilievi di fontane pubbliche a Pompei - A: Tritone - B: Minerva (?) - C: Fortuna (o Abbondanza). (Elaborazione dell'Autore).

antico. A partire da quanto finora noto sull'impianto urbano di Pompei, il presente contributo si propone di mettere in evidenza l'esistenza ed il tracciato di una Via Sacra all'interno della città, formulando ipotesi nuove in aggiunta a quelle già precedentemente avanzate.

Nel 1995 Andrew Walles-Hadrill, analizzando il tratto più occidentale della Via dell'Abbondanza – fra il Foro e l'intersezione con la Via Stabiana – sottolineò come esso presentasse caratteristiche diverse rispetto agli altri assi viari dell'abitato vesuviano. Egli rilevava come particolare già solo la sua stessa ubicazione fra la piazza cittadina (con i suoi edifici sacri) e i teatri (con il Tempio di Minerva e di Ercole)[14], un collegamento che rendeva questo tratto di strada "speciale". La natura emporica di Atena e quella iniziatica di Ercole avrebbero favorito nel medesimo settore della città l'insediamento, in epoca successiva, di un santuario dedicato ad una divinità "straniera" – il tempio isiaco – e al contempo la costruzione di un edificio, la Palestra Sannitica, afferente alla formazione fisica ed intellettuale della *pompeiana Juventus*[15]. Che poi le medesime divinità di culto del Quartiere dei Teatri si "estendessero" idealmente su Via dei Teatri ed il tratto occidentale di Via dell'Abbondanza, pare anche confermato dai rilievi scolpiti sulle fontane pubbliche lungo tale itinerario. La prima di esse (vicino a VIII.7.30), posta presso i Propilei del Foro Triangolare, era ornata dall'immagine di Tritone (fig. 1A), divinità marina vinta da Eracle durante le peregrinazioni dell'eroe alla ricerca dei pomi delle Esperidi[16]: era dunque un esplicito riferimento alle virtù di Ercole[17]. Sebbene fortemente compromesso, poi, il rilievo della fontana pubblica (presso VII.14.13), lungo il tratto occidentale di Via dell'Abbondanza – e a 85 m circa dalla fontana precedente – raffigurava probabilmente Atena elmata (fig. 1B). Infine, la fontana pubblica (vicino a VII.9.67), lungo il segmento occidentale di Via dell'Abbondanza quasi presso il Foro, presenta come decorazione la Fortuna (o l'Abbondanza da cui il nome convenzionale della via) (fig. 1C). Se si accoglie la prima interpretazione, va ricordato che Iside era spesso associata alla dea Fortuna: emblematici esempi sono un pendente di Iside-Fortuna in argento trovato a Pompei[18] o varie statuette dello stesso soggetto scoperte ad Ercolano[19]. Questo fenomeno sincretistico è molto frequente in tutto

[14] È opportuno ricordare che, secondo alcuni studiosi, insieme ad Atena, Ercole sarebbe stato intestatario del culto del Santuario del Foro Triangolare mentre per altri avrebbe occupato nel medesimo edificio sacro una posizione subalterna.

[15] Pesando - Guidobaldi 2018, p. 58.

[16] D'Alesio 1956, p. 692.

[17] In epoca romana era piuttosto comune rappresentare Tritone alludendo in tal modo alle gesta dell'eroe greco, così come documentato, per esempio, nelle Terme Centrali di Ercolano sia sul pavimento musivo dell'*Apoditerium* nella sezione femminile che su quello del *Tepidarium* nel settore maschile.

[18] D'Ambrosio - De Carolis 1997, p. 58, n.179, tav. XVI, inv. P15496.

[19] Codici del Catalogo Nazionale: 1500062034; 1500899054; 1500064883.

il Mediterraneo in età ellenistico-romana[20]. Dunque, anche il rilievo di tale fontana pubblica farebbe riferimento a una divinità presente presso il Quartiere dei Teatri. Andrew Wallace-Hadrill, riferendosi ancora al tratto occidentale di Via dell'Abbondanza, sottolinea che, sebbene esso non fosse completamente precluso alla circolazione dei carri, era raggiungibile solo attraverso alcuni crocevia a nord e a sud e certamente non permetteva di percorrere la città da un lato all'altro così agevolmente come il disegno della pianta di Pompei potrebbe far pensare. Il tratto di strada in oggetto terminava ad oriente con una vera e propria piazzetta, posta a sud dell'accesso principale alle Terme Stabiane e larga 15 m, la cui pedonalizzazione era garantita da un salto di quota posto ad est e ad ovest della stessa. A occidente, poi, lo stesso segmento viario era interrotto da tre grandi cippi che assicuravano la pedonalizzazione del Foro. Tale tratto viario non presenta sulla sua carreggiata tracce delle ruote dei carri[21]: lungo oltre 160 m[22], era bordato da 63 botteghe con un solo *thermopolium (*VII.1.1/62). Si tratta di un dato non ordinario e sorprendente in quanto tale settore della città – così centrale - avrebbe di certo offerto grandi opportunità di vendita, ideali per questa tipologia commerciale[23]. Al contrario, il tratto orientale della medesima strada, compreso fra l'incrocio con Via dei Teatri e Porta Sarno*,* è lungo circa 600 metri e annovera 20 *thermopolia*[24]. Per spiegare tale anomala distribuzione, Wallace-Hadrill elenca i diversi editti imperiali, da Tiberio a Vespasiano, che regolamentavano e limitavano la presenza dei *thermopolia*, luoghi ritenuti per certi versi deplorevoli se inseriti in settori della città di rilievo e fra essi dobbiamo certamente considerare le aree sacre e il Foro[25].

Secondo l'accademico inglese, dunque, tale assenza sarebbe attribuibile alla natura religiosa di quel tratto di strada: si tratterebbe di una Via Sacra lungo la quale sfilavano processioni religiose e civili[26]. La stessa ampiezza di tale percorso viario[27] avrebbe di certo garantito un "palcoscenico ideale" per manifestazioni sacre.

Sebbene le conoscenze attuali sull'impianto urbanistico arcaico di Pompei siano fortemente lacunose, pare che nel corso dei secoli la rete stradale ad est del Foro – e quindi il tracciato in oggetto - non abbia subito alterazioni di rilievo[28]. A tal riguardo Aldo Rossi ebbe a dire:

> Le città permangono sui loro assi di sviluppo, mantengono la posizione dei loro tracciati, crescono secondo la direzione e con il significato di fatti più antichi, di quelli attuali. A volte questi fatti permangono essi stessi, sono dotati di una vitalità continua, a volte si spengono; resta allora la permanenza della forma, dei segni fisici, del "locus". La permanenza più significante è data quindi dalle strade e dal piano[29].

---

[20] Malaise 1972, p. 179; Cfr. De Caro 1992; Fabbri 2016; De Salvia 2012; Amoroso 2017.

[21] Pur tuttavia, la presenza delle pietre paracarro presso le fontane pubbliche lungo quel segmento di strada certifica che, sebbene in misura minore, veicoli su ruota potessero sicuramente accedervi.

[22] Tale misura si riferisce a quel settore di Via dell'Abbondanza compreso tra i cippi ad ovest presso il Foro e l'incrocio con Via dei Teatri.

[23] Wallace-Hadrill 1995, p. 46; Cfr Kleberg 1957; Ellis 2004; Ellis 2008; La Torre 1988.

[24] Kleberg 1957, p. 52.

[25] Wallace-Hadrill 1995, p. 45. Erano gli *aediles* che svolgevano attività di controllo nell'ambito dei commerci (botteghe, pesi e misure, mercati soprattutto alimentari), delle infrastrutture (condizione e pulizia delle strade, sistema fognario, templi e edifici pubblici) e dei giochi pubblici e dei festeggiamenti. [Mommsen 1887, ii.1, pp. 480 e sgg.; Cfr. Marquardt 1881, pp. 166 e sgg.; Liebenam 1900, pp. 263 e sgg.].

[26] Wallace-Hadrill 1995, pp. 49-50; Cfr Ellis 2004, p. 378.

[27] Via dei Teatri ed il segmento occidentale di Via dell'Abbondanza vantano una larghezza totale media (considerando i marciapiedi e la carreggiata) rispettivamente di circa 6 m e oltre 8 m.

[28] Coarelli 2002, p. 29.

[29] Rossi 1995, p.56.

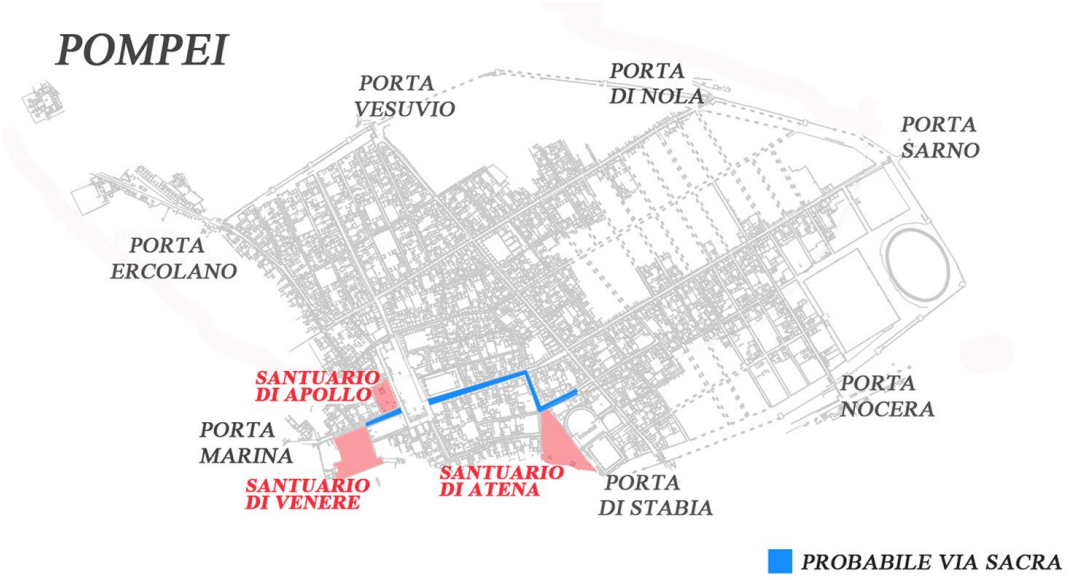

Fig 2. Probabile *Via Sacra* a Pompei. (Elaborazione dell'Autore).

È molto probabile che anche la nostra direttrice viaria ripercorresse un antico tracciato per poi collegarsi ad occidente con Via Marina, benché tali strade non fossero tra loro allineate[30].

Dunque, è verosimile che la Via Sacra di Pompei fosse costituita dalla Via dei Teatri, dal tratto occidentale di Via dell'Abbondanza e – come vedremo - dalla Via Marina fino al Santuario di Venere (fig. 2) e che non abbia modificato di molto il proprio tracciato nei secoli, anche in ragione del forte conservatorismo religioso tipico del mondo antico. Essa "univa" idealmente le due vetuste aree sacre di Pompei: il Tempio di Atena e quello di Apollo. Quest'ultimo era adiacente al portico occidentale della piazza forense e almeno originariamente era il santuario principale della città: si potrebbe anzi asserire che la storia di questo tempio coincida con la storia della città.[31]

Ancora al momento dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. il dio Apollo, dopo la "Venere Pompeiana", godeva di una significativa venerazione[32] in una città in cui particolarmente sentiti dai suoi abitanti erano i fastosi *Ludi Apollinares,* festività dedicate ad Apollo che si celebravano per 8 giorni, dal 6 al 13 luglio (Livio, XXVII, 23). È significativo che all'indomani del terremoto del 62 d.C. che colpì violentemente l'abitato vesuviano ed il suo territorio, fu il Santuario del dio del sole ad essere ricostruito in tempi rapidi[33] - anche prima dello stesso tempio di Venere – a testimonianza di quanto Pompei lo riconoscesse come identitario. I riti cerimoniali in onore di Apollo erano accompagnati da *pompae* sacre e ludi scenici, circensi ed anfiteatrali, descritti dalla imponente iscrizione (oggi perduta) proveniente dalla tomba di A. Clodio Flacco (*CIL X, 1074d*), personaggio pompeiano del periodo augusteo[34].

[30] Olivito 2013, p. 88. Pare che nel corso dei secoli anche Via Marina, al pari del tratto occidentale di Via dell'Abbondanza, non abbia subito alterazioni di rilievo [Avagliano 2018, p. 40].

[31] Pesando - Guidobaldi 2018, p. 39.

[32] Della Corte 1965, p. 221.

[33] Grimaldi 2016, p. 65.

[34] Della Corte 1965, p. 221; Cfr. Rescigno 2014; Rescigno 2021; Van der Graaf - Poehler 2021, pp. 131-134.

Fig 3. Marciapiede in *opus signinum* con scaglie di calcare bianco, presso l'entrata principale del Tempio di Apollo lungo la Via Marina a Pompei. (Elaborazione dell'Autore).

Il documento epigrafico riportava quanto segue:

*Aulus Clodius, Auli filius, Menenia tribu, duovir iure dicundo ter, quinquennalis, tribunus militum a populo. Primo duoviratu Apollinaribus in Foro pompam, tauros, taurocentas, succursores, pontarios paria III pugiles catervarios et pictas ludos omnibus acruamatis pantomimisque omnibus et Pylade et HS NCCIDD in publicum. Pro duoviratu secundo (et) duoviratu quinquennali Apollinaribus in Foro pompam, tauros, taurarios, succursores, pugiles catervario*s.

Il settore occidentale della Via Sacra, ossia il tratto di Via Marina compreso fra la Via del Gigante ed il portico occidentale del Foro, presenta tre aspetti degni di particolare attenzione. Innanzitutto, la gran parte delle strade a Pompei riporta ancora oggi i danni causati dal sisma del 62 d.C. e non riparati in tempo al momento dell'eruzione del 79 d.C. mentre, al contrario, l'attuale condizione del segmento di strada in esame è eccellente. Ciò autorizza a pensare che, dopo il terremoto, il ripristino di quel tratto di strada sia stato percepito dalla comunità cittadina come assolutamente prioritario. Il fatto che certi edifici e strade siano stati ricostruiti prima di altri conferma quanto la comunità locale li riconoscesse come indispensabili e quindi meritevoli di un recupero immediato[35]. Una delle prime vie a essere ripristinata a Pompei fu appunto quel tratto di Via Marina proprio perché essa, insieme al Tempio di Apollo, era percepita come identitaria. Inoltre, tale via "raccordava" idealmente tre edifici sacri di particolare importanza per la città, collegando il Foro – e quindi il Tempio della Triade Capitolina, portato della piena romanizzazione – al Tempio di Apollo e a quello di Venere. Tale strada, in corrispondenza dell'entrata principale del Tempio di Apollo, si allarga fino a diventare un piccolo spiazzo: la carreggiata con i due marciapiedi in totale restituiscono una larghezza di 10,82 m.

C'è però un'ulteriore evidenza da segnalare che attira la curiosità dei visitatori del parco pompeiano: fra i basoli di Via Marina sono inserite piccole pietre bianche e gli stessi marciapiedi in *opus signinum*, in "cocciopesto", sono ornati in superficie con scaglie di calcare bianco (fig. 3). La carreggiata così decorata (fig. 4A) rappresenta un "unicum" a Pompei: non vi è altra strada della cittadina vesuviana – almeno nella parte scavata finora – che presenti tale tipologia di decorazione.

[35] Gros - Torelli 2019, p. 265.

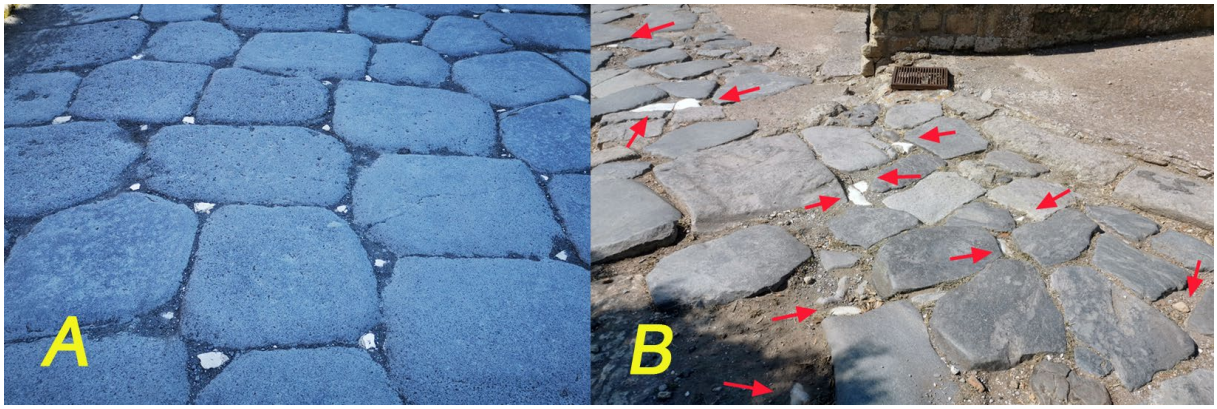

Fig 4. Via Sacra a Pompei (A) e sull'Acropoli di Cuma (B). (Elaborazione dell'Autore).

Il tratto di Via Marina antistante all'ambiente VII.7.12 è largo 152 cm[36] – e quindi inaccessibile ai carri[37] - mentre il lato orientale della stessa via termina con gradini, rendendo di fatto pedonale il piccolo spiazzo davanti all'entrata principale del Tempio di Apollo. Va, inoltre, ricordato che Porta Marina, nel tempo, aveva perso la sua importanza per il traffico su ruota[38]. Ciò è testimoniato anche dalla presenza di uno scalino (presso VII.18) lungo Via Marina, posto a pochi metri più ad ovest rispetto all'entrata principale delle Terme Suburbane (VII.16.a). Tale gradino di certo impediva ai veicoli su ruota l'accesso alla porta urbica e l'assenza, presso di essa, di stalle per lo stazionamento dei carri – presenza costante vicino agli altri accessi della città - ne è ulteriore conferma[39]. Tra l'altro, il tratto di Via Marina ad ovest della porta omonima presenta in alcuni punti una pendenza anche del 28%, condizione incompatibile con il transito veicolare.

Anche lungo il segmento di Via Marina, compreso fra il porticato occidentale del Foro e l'ingresso posteriore del Santuario di Venere, documentiamo un solo *thermopolium* (VII.7.9).

Per tutti questi motivi, dunque, pare condivisibile il giudizio sia di Pesando che di Richardson jr[40] secondo i quali il tratto di Via Marina, fra la Via del Gigante ed il portico occidentale del Foro, avrebbe rappresentato con ogni probabilità una Via Sacra della città. Pesando ipotizza che questa strada fosse percorsa da suggestive processioni notturne, i *Sacra Cereris*, spiegando la presenza delle scaglie di calcare bianco fra i basoli per indicare il percorso ai fedeli durante le cerimonie religiose. In riferimento a tali riti notturni Ovidio riferisce: "*Illic accendit geminas pro lampade pinus: hinc Cereris sacris nunc quoque taeda datur*"[41] (Ovidio, "Fasti", IV, 494-495).

L'ipotesi che le scaglie di calcare bianco sul basolato lungo Via Marina fossero funzionali alle processioni notturne sarebbe confermata anche dalla scoperta di lucerne trovate durante

[36] Olivito 2013, p. 153 per lo stesso segmento di via indica un restringimento (m 1,64), misura largamente imprecisa. Pertanto, non può essere accolta l'ipotesi da lui avanzata secondo cui Via Marina fosse carrabile.

[37] Poehler 2017, p. 671. Lo scartamento "normale" – come quello pompeiano – delle ruote di un carro romano corrispondeva ad una misura compresa fra 1,35 m e 1,45 m [Van Tilburg 2014, p. 67] a cui va aggiunto l'ingombro dei mozzi delle ruote ai due lati del veicolo. Il calco in gesso della ruota di un carro scoperto dal Fiorelli a Pompei (Reg I, IV, 28), per esempio, presenta un mozzo lungo 19 cm.

[38] Weilguni 2011, p. 199 e p. 209.

[39] Poehler 2011, pp. 201-202.

[40] Pesando - Guidobaldi 2018, p. 39; Richardson 1988, p. 278 nota 14.

[41] Trad.: "Colà accese due pini in luogo di facelle, e quindi avviene che portansi fiaccole nelle feste di Cerere".

Fig 5. Affresco dell'*oecus* 15 nella Villa A ad Oplontis: Tripode delfico con torcia in primo piano ai suoi piedi (A) - Torcia in dettaglio (B) - (Elaborazione dell'Autore).

gli scavi condotti da P. Arthur (1980-1981) presso il margine occidentale del Foro su cui si affacciavano *tabernae* artigiane fino alla seconda metà del II secolo a.C.[42]. Lungo Via Marina, sullo zoccolo del muro esterno settentrionale della Basilica, si documentano ancora tracce di intonaco di colore giallo ocra che potremmo spiegare allo stesso modo delle scaglie bianche sul selciato, un espediente per segnare di notte il tragitto sacro da percorrere.

Invero, cerimonie religiose notturne che richiedevano l'impiego di lucerne, il consumo di profumi e incensi, sono pratiche rituali molto diffuse e ben documentate dalle fonti antiche, di non esclusivo appannaggio di Cerere[43]. Anche la festa dei *Lychnapsia,* ad esempio - cortei processionali dedicati alla dea Iside - si svolgeva il 12 agosto di notte al lume delle lucerne ed era detta pertanto la "festa delle lampade". A tal proposito, interessante è il rinvenimento nel s*acrarium* del Santuario di Iside a Pompei di circa sessanta lucerne, certamente funzionali a tali rituali notturni[44] . Le stesse *tabernae* artigiane rinvenute con gli "scavi Arthur", producevano, fra l'altro, anche numerose statuette in coroplastica[45] (eroti, ermafroditi, nani musicanti, maschere teatrali)[46] "per gli avventori del Foro e soprattutto, per i frequentatori del tempio di Apollo"[47]. Tali oggetti votivi offrono quasi un "commento visivo" ai ludi di cui abbiamo testimonianza

[42] Osanna - Rescigno - Toniolo 2023, pp. 131, 135, 141; cfr. Arthur 2019, p.3.

[43] Osanna - Rescigno - Toniolo 2023, p. 147.

[44] De Caro 1992, p. 11; Cfr Fabbri 2016, p. 49.

[45] Si tratta di una tipica produzione associata a quella che Lippolis definisce l'"industria del pellegrino" (Lippolis 2020, p.107). Per lo stretto rapporto fra aree sacre e produzione di ceramica a vernice nera vd. Di Giuseppe 2012.

[46] Osanna - Rescigno - Toniolo 2023, p. 148; Osanna 2016, pp. 197-198.

[47] Osanna - Rescigno - Toniolo 2023, p. 149.

nelle edizioni promosse da Aulo Clodio Flacco[48]. Pertanto, è lecito supporre che, insieme agli oggetti votivi in terracotta, anche le lucerne[49], ritrovate nello stesso contesto, fossero pertinenti alle grandi feste dedicate alla divinità della luce. D'altronde, l'immagine di una fiaccola dipinta in primo piano ai piedi del tripode delfico nell'*oecus* 15 della cosiddetta Villa di Poppea (Villa A) ad Oplontis (fig. 5) pare essere particolarmente significativa in tal senso. Questo oggetto sacro avrà di certo rivestito un importante valore simbolico nel cerimoniale religioso in onore del dio se è stato proposto sull'affresco oplontino in modo così evidente in associazione al celebre riferimento apollineo.

Dunque, è ipotizzabile che almeno una parte delle processioni religiose in onore di Apollo – così venerato a Pompei – sfilasse di notte lungo Via Marina alla luce delle lanterne. I *Ludi Apollinares* furono introdotti a Roma verso la fine del III sec. a.C. per poi, successivamente, diffondersi in Italia e raggiungere Pompei[50]. Come nella città vesuviana, oggi possediamo indizi per ipotizzare che, anche sull'acropoli di Cuma, si svolgessero i *Ludi Apollinares*.[51] E come a Pompei la Via Marina, presso il Tempio di Apollo, presenta piccole pietre chiare sul lastricato (fig. 4A) che indicavano il percorso ai fedeli durante le cerimonie notturne alla luce delle lucerne[52], anche sull'Acropoli di Cuma lungo la Via Sacra, che conduce al tempio dedicato allo stesso dio, si registra la sporadica ma significativa presenza di scaglie di calcare bianco[53] (fig. 4B) – verosimilmente – con la medesima funzione.

[48] Osanna 2016, p. 199.

[49] Alcune delle lucerne furono certamente utilizzate in quanto intorno al loro becco furono documentate tracce di annerimento (Osanna - Rescigno - Toniolo 2023, 147).

[50] Osanna - Rescigno - Toniolo 2023, p. 148.

[51] Osanna 2016, p. 199.

[52] Pesando - Guidobaldi 2018, p. 39.

[53] Il parallelo Cuma Pompei appena proposto appare troppo calzante per poter risultare casuale. Inoltre, sull'acropoli di Cuma la presenza di scaglie di calcare bianco anche lungo il tratto della Via Sacra che conduce alla terrazza sacra superiore spingerebbe a ipotizzare Apollo come intestatario del culto di tale Santuario. Cfr. Rescigno 2015; Rescigno - Parisi 2022.

Abbreviazioni bibliografiche

Amoroso 2017 = N. Amoroso, *The roles of Isis in the Roman domestic cults: A study of the "Isis-Fortuna" bronze statuettes from the Vesuvian area,* Archiv für Religionsgeschichte, Volume 18-19, Issue 1, Berlino 2017: 37-74.

Arthur 2019 = P. Arthur, "Introduction. Pompeii revisited. The 'excavation' of an excavation: Pompeii I.E. 1980-81", in *Scambi e Commerci in Area Vesuviana. I Dati delle Anfore dai Saggi Stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei*, "Roman and Late Antique Mediterranean Pottery", a cura di D. Bernal-Casasola - D. Cottica, 14, Gloucester 2019: 1-6.

Avagliano 2018 = A. Avagliano, *Le Origini di Pompei, La città tra il VI e il V secolo a.C.*, Leuven 2018.

Cerchiai 1987 = L. Cerchiai, *Il processo di strutturazione del politico: i Campani,* AnnAStorAnt 9, Napoli 1987: 41-53.

Cerchiai 1995 = L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1995.

Cerchiai 2010 = L. Cerchiai, *Gli antichi popoli della Campania: archeologia e storia*, Roma 2010.

Cifani 2010 = G. Cifani, "Architettura e paesaggi rurali di età arcaica in area medio tirrenica", *https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/01/3_Cifani_paper.pdf.* Consultato il 16 agosto 2025.

Coarelli 2002 = F. Coarelli, *Pompei: la vita ritrovata*, Udine 2002.

Curti 2005 = E. Curti, "Le aree portuali di Pompei: ipotesi di lavoro", in *Moregine, suburbio "portuale" di Pompei*, a cura di V. Scarano Ussani, Napoli 2005: 51-76.

Curti 2008 = E. Curti, "Il Tempio di Venere Fisica ed il porto di Pompei", in *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006),* a cura di P.G. Guzzo - M.P. Guidobaldi, Roma 2008: 47-60.

d'Agostino 1992 = B. d'Agostino, "Greci, Campani e Sanniti: città e campagna nella regione campana" in *La Campania fra il VI e il III secolo a.C.*, a cura di G. Maetzke, Galatina 1992: 73-83.

D'Alesio 1956 = C. D'Alesio, *Dei e Miti*, Milano 1956.

D'Ambrosio - De Carolis 1997 = A. D'Ambrosio - E. De Carolis, *I Monili dell'area Vesuviana* (I). Catalogo generale dei gioielli di Stabia, Ercolano e Pompei, Roma 1997.

De Caro 1992 = S. De Caro, "Il Tempio di Iside di Pompei. La scoperta, il santuario, la fortuna", in *Alla ricerca di Iside 1992, "Analisi, studi e restauri dell'Iseo pompeiano nel Museo di Napoli"*, a cura di R. Cantilena - G. Prisco. Napoli 1992: 3-21.

Della Corte 1965 = M. Della Corte, *Case ed abitanti di Pompei*, Napoli 1965.

De Salvia 2012 = F. De Salvia, "Iside nella Campania antica d'età romana. Storia e fortuna d'una fascinosa divinità esotica", in *L'Egitto a Torino,* a cura di A. Bongioanni - T. Baldacci, Torino 2012: 42-55.

Di Giuseppe 2012 = H. Di Giuseppe, *Black-Glass Ware in Italy, Production Management and Local Histories*, Oxford 2012.

Ellis 2004 = S.J.R. Ellis, "The distribution of bars at Pompeii, archaeological, spatial and viewshed analyses", in *Journal of Roman Archaeology* 17, Cambridge 2004: 371-384.

Ellis 2008 = S.J.R. Ellis, "The distribution of bar types at Pompeii" (capitolo 7 par.2), in *The use and misuse of "legacy data" in identifying a typology of retail outlets at Pompeii,* da "Internet Archaeology" https://intarch.ac.uk/journal/issue24/4/7.2.html. Consultato il 16 agosto 2025.

Fabbri 2016 = M. Fabbri, "Iside a Pompei", in *Egitto Pompei*, a cura di M. Osanna - M. Fabbri, Catalogo Mostra (20 aprile-2 novembre Pompei Scavi), Milano 2016: 31-54.

Gilotta 2014 = F. Gilotta 2014, "Qualche aspetto della civiltà urbana arcaica in area etrusco-italica", in *Intra ed extra moenia. Sguardi sulla città fra antico e moderno*, a cura di R. Cioffi - G. Pignatelli, Napoli 2014: 81-86.

Gros - Torelli 2019 = P. Gros - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 2019.

Grimaldi 2016 = M. Grimaldi, *Pompei, il Foro Civile nella Pompeianarum Antiquitatum Historia di G. Fiorelli*, Collana Pompei Volume III, Napoli 2016.

Guzzo 2017 = P.G. Guzzo, "Pompei, Magna Grecia", in *Pompei e i Greci*, a cura di M. Osanna - C. Rescigno, Milano 2017: 56-62.

Johannowsky 1982 = W. Johannowsky, "Nuovi rinvenimenti a Nuceria Alfaterna", in *La regione sotterrata dal Vesuvio: studio e prospective: atti del convegno internazionale, 11-15 novembre 1979*, Napoli 1982: 835-862.

Kleberg 1957 = T. Kleberg, *Hotels, restaurants et cabarets dans l'antiquité romaine: études historiques et philologiques*, Uppsala 1957.

La Torre 1988 = G.F. La Torre, "Gli impianti commerciali ed artigianali nel tessuto urbano di Pompei", in *Pompei: l'informatica al servizio di una città antica*, a cura di A. De Simone *et al.*, 2 vols, Roma 1988: 75-102.

Liebenam 1900 = W. Liebenam, *Städteverwaltung im römischen Kaiserreiche*, Leipzig 1900.

Lippolis 2020 = E. Lippolis - G. Rocco, *Archeologia greca*, Brezzo di Bedero (VA) 2020.

Livadie 2018 = C.A. Livadie, "Gli abitati dell'Età del Ferro in Campania: il caso di Poggiomarino, Longola", in *Pompei e gli Etruschi*, a cura di M. Osanna - S. Verger, Milano 2018: 104.

Malaise 1972 = M. Malaise, *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, Leiden 1972.

Marquardt 1881 = J. Marquardt, *Römische Staatsverwaltung,* Darmstadt, 1881.

Mele 1987 = A. Mele, "Aristodemo, Cuma e il Lazio", in *Etruria e Lazio arcaico*, a cura di M. Cristofani, Roma 1987: 155-177.

Mommsen 1887 = T. Mommsen, *Römisches Staatsrecht*, Berlino 1887.

Olivito 2013 = R. Olivito, *Il Foro nell'Atrio, immagini di architetture, scene di vita e di mercato nel fregio dai Praedia di Iula Felix* (Pompei, II,4,3), Bari 2013.

Osanna 2016 = M. Osanna, "Gesto rituale e spazio sacro nella Pompei di età sannitica", in '*Sacrum facere', Atti del III Seminario di Archeologia del Sacro, Lo spazio del 'sacro': ambienti e gesti del rito*, a cura di F. Fontana - E. Murgia, Trieste 2016: 193-215.

Osanna - Rescigno 2018 = M. Osanna - C. Rescigno, "La fase 'etrusca' di Pompei" in *Pompei e gli Etruschi* a cura di M. Osanna - S. Verger, Milano 2018: 178-191.

Osanna - Rescigno - Toniolo 2023 = M. Osanna - C. Rescigno - L. Toniolo, "Artigiani per Apollo? Indicatori e scarti di produzione da contesti pompeiani presso il foro", in *Travailler à l'ombre du temple : Activités de production et lieux de culte dans le monde antique, a cura di O. de Cazanove et al.*, Napoli 2023: 131-154.

Pellegrino 2013 = C. Pellegrino, "La Campania degli Etruschi", in *Vetulonia, Pontecagnano e Capua. Vite parallele di tre città etrusche*, a cura di S. Rafanelli, Monteriggioni (SI) (cat. mostra), 2013: 34-39.

Pesando - Guidobaldi 2018 = F. Pesando - M.P. Guidobaldi, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Bari-Roma 2018.

Poehler 2011 = E. Poehler, "Where to park? Carts, Stables and the Economics of Trasport in Pompeii" in *Rome, Ostia and Pompeii: Movement and Space*, a cura di R. Laurence - D. Newsome, Oxford 2011: 194-214.

Poehler 2017 = E. Poehler, *The Traffic Systems of Pompeii*, (E-book version) 2017.

Rescigno 2014 = C. Rescigno, "I *ludi Apollinares"*, in *Augusto e la Campania. Da Ottaviano a Divo Augusto, 14-2014 d.C.,* a cura di T.E. Cinquantaquattro - C. Capaldi - V. Sampaolo, Verona 2014: 52-64.

Rescigno 2015 = C. Rescigno, "Il Tempio Superiore dell'acropoli di Cuma. Nuove ricerche", in *ACMGr* 52, 2015: 911-929.

Rescigno 2021 = C. Rescigno, "Aulo Clodio Flacco, duoviro pompeiano" in *Rivista di Studi Pompeiani* 32, Roma 2021: 67-76.

Rescigno - Parisi 2022 = C. Rescigno - V. Parisi, "Apollo sull'acropoli. Il tempio superiore di Cuma tra architettura e contesti rituali", in *La colomba di Apollo. La fondazione di Cuma e il ruolo del culto apollineo nella colonizzazione euboica d'Occidente*. Atti del Convegno Internazionale (Santa Maria Capua Vetere, 16 novembre 2020), a cura di C. Rescigno - V. Parisi, Napoli 2022: 35-59.

Richardson 1988 = L. Jr. Richardson, *Pompeii, An Architectural History*, Baltimore 1988.

Rossi 1995 = A. Rossi, *L'architettura della città*, Milano 1995.

Van Tilburg 2014 = C. Van Tilburg, *Romeins Verkeer: Weggebruik en Verkeersdrukte in het Romeinse Rijk*. Leiden 2014.

Van der Graaf - Poehler 2021 = I. Van der Graaf - E. Poehler, "Tracing procession routes for the principal cults in Pompeii", in *Open Arts Journal* 2021, https://openartsjournal.org/wp-content/uploads/2021/09/oaj_issue_10_7_ivo-van-der-graaff-and-eric-poehler_final-1.pdf. Consultato il 23 novembre 1024.

Wallace-Hadrill 1995 = A. Wallace-Hadrill, "Public honour and private shame: the urban texture of Pompeii", in *Urban society in Roman ltaly*, a cura di T.J. Cornell - K. Lomas, London 1995: 39-62.

Weilguni 2011 = M. Weilguni, *Streets, Spaces and Places: Three Pompeiian movement axes analysed*, Uppsala 2011.